



Regione Lombardia



Provincia di Milano



**INQUADRAMENTO AMBIENTALE, MONITORAGGIO E INDICAZIONI
GESTIONALI PER LA FAUNA DEI SITI DI INTERESSE COMUNITARIO
DELLA PROVINCIA DI MILANO**

***“BOSCHI DELLE GROANE”
(IT2050002)***

**RELAZIONE TECNICA DI GESTIONE
(FAUNA)**

A cura di:

Dott. Armando Gariboldi (resp. incarico, coordinamento e uccelli)

Dott. Mauro Belardi (uccelli)

Dott. Augusto Gentili (pesci, anfibi e rettili)

Dott. Stefano Scali (pesci, anfibi e rettili)

Dott. Felice Farina (mammiferi)

Dott. Elisabetta DeCarli (mammiferi)

Dott. Nicola Pilon (Insetti)

Data: 15 settembre 2004

RELAZIONE SINTETICA

La presente relazione è strutturata in modo da fornire in maniera molto sintetica:

- a) un quadro della situazione attuale dal punto di vista ambientale, con particolare attenzione agli aspetti legati agli ecosistemi naturali, in relazione alla fauna del pSIC in esame;
- b) una valutazione sintetica del livello conoscitivo della fauna locale;
- c) la caratterizzazione, a livello di presenza/assenza specifica, dei popolamenti di Insetti, Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi, con particolare attenzione alle specie di interesse comunitario ma comunque considerando anche le specie non necessariamente inserite negli allegati delle direttive "Habitat" 92/42/CEE ed "Uccelli" 79/409/CEE.
- d) L'individuazione, sempre dal punto di vista faunistico, degli elementi di pregio e dei fattori di criticità.
- e) alcune possibili linee guida (obiettivi e azioni prioritarie) per la futura gestione del pSIC dal punto di vista dei taxa faunistici trattati.

Per il completamento della situazione faunistica del pSIC, la presente relazione andrà letta assieme alle schede sintetiche che inquadrano le specie di interesse comunitario (All.II) e con le ultime versioni aggiornate dei Formulari Standard Natura 2000, oltre che esaminando gli eventuali stralci cartografici compilati.

Infine ulteriori informazioni relative agli habitat ed agli aspetti floristico-vegetazionali potranno essere ottenute dalle specifiche relazioni, cartografie e relative schede-flora compilate nell'ambito della specifica fase di monitoraggio degli habitat dei pSIC conclusa nel maggio 2004.

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CONOSCITIVO

1.1. Il territorio

L'area in questione è totalmente inserita all'interno del Parco Regionale delle Groane. Si estende in un ampio territorio fortemente antropizzato, ma con estese parti ancora semi naturali, dell'alta pianura lombarda a Nord-Ovest di Milano. Il suolo è costituito soprattutto da ripiani argillosi "ferrettizzati" che determinano una specificità ambientale e floristica, con

estese zone a brughiera (fra le più meridionali d'Europa), che si evolvono gradatamente verso il bosco di pini silvestri e betulle, fino a maturare in boschi di querce e carpini.

Per descrizioni più approfondite del territorio e degli aspetti climatici e morfologici si rimanda comunque alla già citata relazione effettuata nell'ambito del recente monitoraggio degli habitat dei pSIC della provincia di Milano, complementari alla presente ricerca.

La presenza del Parco Agricolo e del servizio di sorveglianza effettuato dalle GEV garantiscono al sito un buon livello di tutela formale ed effettiva, seppure quest'ultima sia piuttosto disomogenea e più accentuata nelle zone a Riserva Naturale e in quelle più accessibili attraverso la rete stradale interna. Peraltro i confini "permeabili" del Parco, la sua estensione e l'elevata pressione antropica del territorio circostante rendono obiettivamente molto difficile garantire un controllo costante ed uniforme su tutta l'area del pSIC.

1.2. Raccolta e disponibilità delle informazioni

Le segnalazioni per l'ittiofauna provengono da osservazioni di Stefano Scali tra il 1991 e il 1996.

Le segnalazioni inerenti l'erpetofauna sono comprese tra il 1991 e il 2004 e derivano da precedenti ricerche faunistiche mirate sul campo. In particolare, è presente in letteratura uno studio sugli anfibi e i rettili del Parco delle Groane (Scali, 1993, 1995; Springolo & Scali, 1998; Scali, 2001; Scali & Gentilli, 2003). Inoltre, nel pSIC sono stati effettuati interventi di conservazione nell'ambito del Progetto LIFE Natura "IT/003068" (Ferri et al., 2004).

Per quanto riguarda gli Uccelli l'area delle Groane è storicamente povera di dati faunistici. Il primo tentativo sintetico di produrre un Atlante ornitologico delle Groane è solo del 2003 e rappresenta un lavoro preliminare ed esclusivamente bibliografico-compilativo.

Esistono dati ornitologici del 1988, dovuti ai lavori di Massa et al.: oltre all'essere non aggiornati, quel lavoro ha diverse mancanze importanti e imprecisioni rispetto ad alcune specie. La maggior parte dei dati recenti sono frutto di censimenti, a volte relativi a taxa specifici, operati da gruppi di ornitologi appassionati o associazioni. In particolare, l'area è decisamente molto più frequentata e monitorata a partire dalla fine degli anni '90.

I dati a disposizione riguardanti i Mammiferi derivano da fonti bibliografiche (Fornasari *et al.*, 1997; Wauters *et al.*, 1997; Fornasari & Villa, 2001; Prigioni *et al.*, 2001) e da rilevamenti effettuati in data 23 luglio 2004.

Nel il territorio in esame è stata svolta una tesi di laurea nel 1991 sui Coleotteri Carabidi; i dati a disposizione per questa importante famiglia possono ritenersi abbastanza completi, mentre per tutti gli altri gruppi di insetti mancano completamente informazioni.

Per i vari taxa di Vertebrati, soprattutto in relazione alla loro presenza-assenza, il livello conoscitivo appare quindi nel complesso sufficiente, mentre decisamente scarse o nulle sono le informazioni sulla dinamica di popolazione e distribuzione di quasi tutte le specie. Il grado complessivo di conoscenza dell'entomofauna e sugli invertebrati in genere, anche valutando la vastità del SIC e la sua rilevanza, è invece da considerarsi decisamente insufficiente.

1.3. Rapporti tra fauna, vegetazione ed habitat

Nell'area in questione sono presenti esclusivamente acque lentiche, dovute soprattutto al ristagno delle acque piovane grazie al suolo argilloso, comprendenti anche l'Habitat 3130. Gli anfibi utilizzano durante la fase riproduttiva vari tipi di zone umide, soprattutto lentiche, come quelle comprese negli Habitat 3130 e 53.01. In questi ambienti sono deposte le uova e si svolge la fase di accrescimento precedente la metamorfosi. In fase terrestre utilizzano vari habitat a seconda delle specie considerate; in particolare le zone boschive (tra cui gli Habitat 9160 e 9190) sono usate in prevalenza da *Triturus carnifex*, *Triturus vulgaris*, *Rana latastei* e *Rana dalmatina*, mentre quelle più soleggiate e termofile (tra cui Habitat 53.21) sono frequentate da *Triturus carnifex*, *Triturus vulgaris*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia* e *Rana synklepton esculenta*.

I rettili utilizzano principalmente gli ecotoni, con particolare preferenza per i margini dei boschi meglio conservati (ad es. Habitat 9160 e 9190). Alcune specie, in particolare *Anguis fragilis* e *Elaphe longissima*, frequentano anche le parti interne di questi boschi, soprattutto per esigenze trofiche. Altre specie, più termofile, come *Podarcis muralis*, *Lacerta bilineata*, *Hierophis viridiflavus*, *Natrix natrix* e *Vipera aspis* frequentano soprattutto le porzioni più aperte dei boschi sopra citati e, in parte le formazioni erbose secche, quali l'Habitat 4030. *Natrix natrix* frequenta prevalentemente le zone umide (ad es. gli Habitat 3130 e 53.01).

I boschi delle Groane rappresentano una tipologia forestale tipica dell'alta pianura e sono caratterizzati dalla presenza di specie ornitiche con diversa origine biogeografia e soprattutto con una dinamica demografica assai differente.

In particolare, si possono individuare:

- Specie dealpinizzate, tipiche di Alpi e Prealpi, sia appartenenti a popolazioni probabilmente residuali (Zigolo giallo), sia di probabile recente acquisizione (Falco pecchiaiolo), sia specie che svernano su un breve raggio e che raggiungono in inverno soltanto la parte alta della Pianura padana (Cincia dal ciuffo, Zigolo muciatto). Tra queste, anche specie legate alle brughiere (Succiacapre).
- Specie tipiche dei boschi di pianura, anche di recente acquisizione (Picchio rosso minore)
- Altre specie legate ad ambienti minoritari nel pSIC, come quelle acquatiche (Martin pescatore, Tarabusino) o ad ambienti agricoli residuali (Allodola).

La presenza nel sito di mammiferi di interesse comunitario è più che altro legata alla presenza di habitat aperti ed ecotonali (*Pipistrellus pipistrellus*, *Pipistrellus kuhlii*, *Hypsugo savii* e *Muscardinus avellanarius*).

Tra le specie di interesse prioritario di maggiore valenza conservazionistica vi è *Myotis myotis*, rilevato peraltro in habitat boschivo; la specie frequenta infatti frequentemente boschi di latifoglie, di conifere o misti in cui vi sia scarso sottobosco (Arlettaz, 1997).

Per quanto concerne i Chiroteri la tecnica dei transetti effettuati con l'ausilio di rilevatore ultrasonico (*bat detector*) ha sicuramente il vantaggio di permettere il rilevamento in tempi relativamente brevi di aree estese; tuttavia, nonostante l'impiego di attrezzature e software di analisi del suono sempre più sofisticati, permangono alcuni limiti quali la scarsa rilevabilità di specie con emissioni deboli (ad esempio le specie del genere *Plecotus*) o di specie che emettono ultrasuoni a frequenze molto elevate (specie del genere *Rhinolophus*). Si sottolinea inoltre come alcune specie "gemelle" (ad esempio le specie del genere *Plecotus* o *Myotis myotis* e *Myotis blythii*, *Myotis daubentonii* e *Myotis capaccinii*) siano di difficile riconoscimento quando rilevate unicamente tramite bat detector. In aggiunta si tenga conto che per il rilevamento di specie rare o presenti, per motivi ecologici, con densità basse sarebbe opportuna la ripetizione dei rilevamenti in diversi periodi dell'anno (tra la metà della primavera e la fine dell'autunno).

Oltre agli habitat di interesse comunitario, la sopravvivenza di molte specie è comunque legata ad ecosistemi di minor pregio ma comunque fondamentali, soprattutto in relazione a caratteristiche strutturali, morfologiche e di continuità delle unità ambientali.

Per esempio le zone umide naturali ed artificiali rivestono un ruolo di primaria importanza per la sopravvivenza di molte specie di anfibi. Per la conservazione delle popolazioni di rettili (ma anche per lo spostamento e le fasi di caccia di molti mammiferi) è poi fondamentale il mantenimento di fasce ecotonali caratterizzate dalla presenza di arbusti bassi e fitti che forniscano un'adeguata copertura a questi vertebrati e alle loro prede. In questo senso assumono particolare importanza le siepi e le bordure costituite da essenze quali *Rubus* sp., *Ligustrum vulgare* e *Crataegus monogyna*.

Tra gli ambienti non prioritari, ma fondamentale per gli equilibri faunistici dell'area, sicuramente meritano attenzione i rari prati a sfalcio e le zone incolte arbustate, essenziali per una diversificazione della zona e per alcune specie, per la nidificazione (Allodola, Saltimpalo, Averla piccola) o l'alimentazione (Gheppio).

Il metodo del transetto necessiterebbe di un maggiore sforzo di campo e quindi di più tempo per fornire risultati quantitativi e qualitativi adeguati, in modo da coprire le diverse tipologie ambientali e i diversi periodi in cui le specie presentano una contattabilità anche molto differente tra loro.

Tuttavia, esso si è rivelato il metodo migliore per completare i dati bibliografici e le osservazioni sparse sul campo. Queste ultime, tuttavia, sono quelle che hanno permesso la maggior parte delle conclusioni e portato alla maggiore conoscenza dell'avifauna della zona.

Particolarmente difficile è stato il rilevamento nell'area del frutteto, a causa del divieto di accesso nella proprietà privata.

Per l'erpetofauna la raccolta delle informazioni relative al pSIC è avvenuta inizialmente su basi bibliografiche e utilizzando le informazioni disponibili grazie al Progetto Atlante Erpetologico Lombardo (Bernini et al., 2004). Sono state, inoltre, utilizzate informazioni raccolte dagli incaricati durante ricerche faunistiche precedenti o ricevute da fonti dirette e sicure, quali colleghi, operatori dei parchi, ecc.

Ove necessario, sono stati contattati i funzionari responsabili dei pSIC per ottenere permessi ed informazioni aggiuntive, dopodiché sono stati effettuati sopralluoghi mirati

nelle aree dove le informazioni erano più carenti, così da integrare il più possibile il quadro complessivo delle conoscenze.

Sono stati scelti itinerari rappresentativi delle principali tipologie ambientali, compatibilmente con le tempistiche e i finanziamenti stabiliti per questo lavoro, e sono stati percorsi a piedi durante le ore diurne e notturne. Durante i sopralluoghi realizzati per questo studio, gli anfibi sono stati cercati in acqua e a terra, e catturati manualmente o con l'ausilio di un retino (Heyer et al., 1994; Halliday, 1996). I rettili sono stati cercati prevalentemente lungo gli ecotoni, habitat preferenziali per tutte le specie, e riconosciuti a vista o catturati manualmente (Blomberg & Shine, 1996). Tutti gli individui sono stati rilasciati nel punto di cattura dopo il riconoscimento specifico.

Ad ogni rilevamento la posizione è stata memorizzata con un GPS Garmin E-Trex e digitalizzata successivamente per poter essere inserita nella cartografia realizzata mediante il software GIS ArcView 3.2.

Data la vastità del sito nonché la ricchezza di habitat differenti è impossibile descrivere in dettaglio le relazioni tra entomofauna ed habitat. In generale si può dire che di particolare interesse sono le foreste di farnia mature (habitat 9160 e 9190), molto importanti ai fini della conservazione della fauna del suolo più stenotopa e a minore mobilità, compresa quella saproxilica.

Interessanti i prati secchi (habitat 4030), benchè in gran parte degradati a molinieti piuttosto poveri e banali dal punto di vista entomologico.

Da tenere in considerazione i fossi di Groana e le piccole pozze semipermanenti sparse nei boschi, ove vivono Coleotteri Idrodefagi, Odonati e altri gruppi con stadi di sviluppo acquatici.

1.4. Specie e popolamenti

La presenza delle specie è stata individuata attraverso l'esame della bibliografia recente sopra indicata e da eventuali dati pregressi non pubblicati ma comunque disponibili presso associazioni locali (es. Gruppo Naturalistico delle Groane) e singoli appassionati, ricercatori, Università o l'Ente di Gestione dell'area protetta. Sono stati altresì effettuati rilievi di campo solo in alcune limitate zone del pSIC per verificare elementi specifici (es. aree riproduttive o controlli in punti significativi). Le risorse finanziarie e temporali a disposizione non hanno infatti permesso una copertura uniforme e completa di tutta l'area del pSIC e per tutte le specie.

Per gli uccelli sono stati effettuati nel 2004 due rilevamenti di campo secondo il metodo dei transetti lineari, rispettivamente all'interno dell'area della Ex polveriera e nei boschi di Ceriano.

Per quanto riguarda gli insetti si sottolinea poi che le indagini entomologiche sono lavori lunghi e complessi, che richiedono la partecipazione di numerosi specialisti dei diversi gruppi (perlomeno i principali) e un orizzonte temporale di diversi anni. Alla fase di raccolta su campo del materiale, segue infatti quella di preparazione e determinazione degli esemplari in laboratorio. Lo studio di buona parte delle specie, per avere attendibilità ed un valore scientifico, deve essere affidato a specialisti, con tempi generalmente lunghi e non preventivabili.

D'altra parte sono pochissime le aree del nostro Paese in cui siano state eseguite ricerche entomologiche dettagliate su tutti gli ordini di insetti, mentre per un numero leggermente superiore di zone sono disponibili lavori su gruppi (ordini o famiglie) più o meno grandi e importanti.

La maggior parte del lavoro può quindi essere svolto in questa sede solo attraverso i dati bibliografici (nella maggior parte dei casi vecchi e poco precisi) e una valutazione indicativa delle potenzialità dei siti, basata sul grado di naturalità e varietà degli habitat presenti e il confronto con realtà vicine e meglio conosciute.

In ogni caso va sottolineato che le eventuali citazioni bibliografiche di insetti sono il più delle volte molto generiche, indicando un toponimo grazie a cui non è possibile ubicare precisamente il punto di raccolta, ne tantomeno stabilire se questo si trova o meno all'interno dell'area di studio considerata. In alcuni casi esistono invece indicazioni più precise che consentono di risalire ad aree localizzabili all'interno dei SIC, molto raramente tuttavia è possibile arrivare a maggiori dettagli (es. georeferenziazione).

Dal punto di vista delle specie presenti e dello stato dei popolamenti questo pSIC risulta quindi essere molto povero a livello di pesci ed anche gli anfibi sono piuttosto scarsi e localizzati; situazione più nella media lombarda per rettili e mammiferi, mentre la comunità ornitica appare ancora piuttosto abbondante e diversificata.

Nel complesso sono state **individuate 263 specie**, tra cui 65 specie di insetti (in gran prevalenza Coleotteri), 4 di Pesci, 7 di Anfibi, 8 di Rettili, 139 di Uccelli (più altre 10 osservate in aree limitrofe) e 30 di Mammiferi. Tra le specie ornitiche non sono ovviamente state considerate le specie accidentali (una quindicina).

1.4.1. Insetti

I dati disponibili nel territorio in esame non consentono di fornire valutazioni dettagliate sulla situazione, il valore e la vulnerabilità delle popolazioni di insetti presenti. Tuttavia si può ritenere che le specie di maggior pregio e più vulnerabili siano comunque quelle legate al suolo, stenotopie e incapaci di volare (principalmente Coleotteri), che scomparirebbero rapidamente e irreversibilmente in caso di distruzione o alterazione della copertura forestale.

Dai dati di presenza accertati recentemente si segnala l'esistenza di qualche specie di un certo interesse e considerabile almeno localmente minacciate, delle quali ne ricordiamo due:

- *Cordulegaster boltoni*: Odonato raro e localizzato, considerato minacciato per la scomparsa dei biotopi adatti allo sviluppo (grandi stagni di pianura); all'interno di questo SIC è stato rinvenuto presso la Cascina Cacciatori delle Alpi (dati risalenti agli anni 2000).
- *Cychrus italicus*: Coleottero Carabide endemico di Alpi e Appennino centro-settentrionale (fino al Lazio), silvico, elicotifago; tipico dei boschi collinare e montani ove talvolta è molto comune; la sua presenza in stazioni di pianura è estremamente rara e localizzata. All'interno di questo SIC è stato rinvenuto nel bosco presso S. Damiano a Ceriano Laghetto (dati risalenti al 1990).

Da comunicazioni personali è presente attualmente nel SIC (in varie zone) la seguente specie inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat:

Lucanus cervus (Linnaeus, 1758)

- Si ritiene inoltre molto probabile la presenza nel SIC della seguente specie inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat:

Cerambyx cerdo (Linnaeus, 1758)

Nel settembre 2002 è stata inoltre individuata (P. Palmi) il raro lepidottero diurno *Maculinea alcon*, minacciata di estinzione a livello europeo e per la quale è in corso la valutazione per un suo inserimento nella Direttiva Habitat. Peculiarità di questa specie è il suo legame, nel ciclo biologico, con un'altrettanto poco comune specie vegetale (la Genziana mettinborsa *Genziane pneumonanthe*), protetta dalla Regione Lombardia e con le specie di formiche *Myrmica ruginodis* e *M. tuliniae*.

1.4.2. Pesci, Anfibi e Rettili

Nel pSIC non sono segnalate specie di pesci inclusi nell'Allegato II della Direttiva Habitat. Le uniche specie presenti nell'Oasi di Lentate sono alloctone e derivanti da introduzioni a scopi alieutici.

Nell'area sono segnalate due specie di anfibi e rettili presenti nell'Allegato II: *Triturus carnifex* e *Rana latastei*. La presenza di entrambe è stata recentemente riconfermata, per

numerose zone umide all'interno del pSIC e le popolazioni appaiono in buona salute e numerose, svolgendo un ruolo importante nella tutela di queste specie a livello lombardo. Tra le specie non riportate in allegato II della Direttiva Habitat si ritiene importante segnalare la presenza di *Bufo viridis*, *Rana dalmatina*, *Hyla intermedia*, *Lacerta bilineata*, *Elaphe longissima* e *Vipera aspis*. Queste specie sono da considerare importanti perché endemiche dell'Italia (*H. intermedia*) oppure perché in forte regresso in Italia soprattutto nelle aree di pianura, a causa delle modificazioni ambientali di origine antropica (in particolare *Elaphe longissima* e *Vipera aspis*) (Gentili & Scali, 1999; Bernini et al., 2004).

1.4.3. Uccelli

La situazione delle specie ornitiche di interesse comunitario è complessa e in media piuttosto delicata. Infatti, come si vede dalle schede relative, si tratta, nel caso dell'avifauna, di poche specie, con popolazioni piccole o piccolissime, spesso non strettamente legate alle tipologie ambientali prioritarie per la UE e quindi in situazioni poco significative.

E' il caso, ad esempio, dell'Averla piccola, che dipende solo parzialmente da habitat prioritari (brughiera), ma è legata in gran parte ad altri ambienti. Si tratta, inoltre, di una specie dalla distribuzione diffusa, la cui conservazione è maggiormente legata alle politiche di gestione territoriale generali, piuttosto che alla tutela di siti specifici.

Anche le specie inserite nella Dir. Uccelli e legate ad acque stagnanti (es. Martin pescatore, Tarabusino) sono presenti nell'area con pochissime coppie, legate a specchi d'acqua molto piccoli e dove spesso il livello e la disponibilità di acqua è abbastanza effimero o irregolare. Nella maggior parte dei casi si tratta quindi di micro-popolazioni isolate, vulnerabili e a rischio di scomparsa da una stagione all'altra, anche senza particolari motivi. Vi sono poi molte specie di interesse comunitario (es. Nibbio bruno e albanelle, Cicogna bianca, ecc.) che frequentano l'area esclusivamente durante gli spostamenti migratori: l'importanza del sito per i contingenti migratori andrebbe ulteriormente approfondita.

Fa eccezione, in quanto potenzialmente significativa, la piccola popolazione di Succiacapre, che fa parte di una popolazione più ampia comprendente anche alcune coppie nidificanti nel vicino Parco delle Brughiera Briantea. Anche questa specie meriterebbe uno specifico censimento in un prossimo futuro.

Se invece si amplia la categoria delle specie considerate a quelle non strettamente incluse nell'Allegato I 79/409/CEE, i Boschi delle Groane ospitano una discreta biodiversità e comunità ornitiche abbastanza peculiari per la provincia di Milano.

Tra i gruppi decisamente in trend positivo, negli ultimi 10 anni, ci sono i Picidi, con 3 specie aventi uno stato di conservazione apparentemente soddisfacente. Tra queste il Picchio rosso minore appare una specie "nuova" e in espansione. Anche la popolazione di Torcicollo, probabilmente non in trend positivo, appare comunque ancora consistente.

In espansione anche gli Ardeidi, a causa probabilmente di alcuni progetti di ripristino di aree umide realizzati in aree limitrofe al pSIC. Nell'area umida dell'Oasi di Cesano Maderno (600 metri fuori dal pSIC) ha nidificato nel 2002 l'unica coppia di Airone rosso della provincia di Milano.

Particolarmente florida, anche se numericamente fluttuante, appare la popolazione di Tortora.

Tra le specie in chiara crisi demografica a livello locale spiccano invece la già citata Averla piccola e l'Allodola.

1.4.4. Mammiferi

Complessivamente le specie di mammiferi rilevate all'interno del pSIC hanno distribuzione e abbondanza analoghe ad altre zone pianiziali lombarde (Prigioni *et al.*, 2001).

Data la mancanza di dati raccolti in tempi successivi, per quanto riguarda il possibile trend delle specie all'interno del pSIC si rimanda a quanto riportato per l'intera regione nell'Atlante dei Mammiferi della Lombardia (Prigioni *et al.* 2001).

Di sicuro interesse è la presenza di *Myotis myotis*, specie ritenuta in declino in tutto il suo areale di distribuzione e mai rilevata nella porzione centrale della pianura lombarda dopo la segnalazione di Gulino & Dal Piaz del 1939.

Di particolare importanza è poi la popolazione di Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), reintrodotta con successo nel Parco Regionale delle Groane a partire dal 1986 (Fornasari *et al.*, 1997; Wauters *et al.*, 1997).

Importante anche la presenza del Moscardino, ritenuta una buona specie indicatrice delle condizioni degli habitat boschivi e della frammentazione del paesaggio.

2. INDICAZIONI GESTIONALI

2.1. Valori e criticità

La zona è caratterizzata da un'elevata diversità ambientale, con numerose zone umide di ottima qualità e ampie zone boschive comprendenti alcuni habitat di interesse comunitario che, in assenza di future pesanti alterazioni ambientali di origine antropica, garantiscono una buona stabilità delle popolazioni e la possibilità del mantenimento delle strutture di metapopolazione.

Tra le **zone di maggior pregio** per l'erpetofauna si segnalano la Brughiera della Ca' del Re, con abbondanti popolazioni di *Triturus carnifex*, *T. vulgaris*, *Hyla intermedia* e *Rana dalmatina*. Si sottolinea che la presenza delle rane rosse in zone di brughiera è considerare un fatto abbastanza eccezionale e aumenta il pregio del sito in questione (Scali, 1993; Scali & Gentilii, 2003). Tra le altre zone importanti si ricordano i boschi di Ceriano Laghetto, Cogliate e Misinto, ove sono abbondanti *Hyla intermedia*, *Rana latastei* e *Rana dalmatina* e l'Oasi di Lentate, che ospita una popolazione numerosissima di *Hyla intermedia* (Scali 1995).

Circa gli uccelli, i boschi maturi e disetanei a nord del pSIC e la brughiera rappresentano senz'altro l'aspetto ambientale più prezioso per l'avifauna.

La scarsità di acqua rende particolarmente importante la conservazione di pozze temporanee, fossi di Groana, stagni, sia in quanto aree di nidificazione, sia in quanto fonte di cibo. Gli specchi d'acqua rappresentano poi un'area di sosta obbligata, all'interno della forte urbanizzazione, per i migratori.

Sempre per l'ornitofauna, le località più significative all'interno del pSIC coincidono spesso con le attuali zone vincolate a Riserva Naturale-RN. Pertanto Cà del Re (RN) è confermato importante anche per gli uccelli, così come l'area a brughiera e querceto della Ex-Polveriera. Importanti anche le Foppe di S.Dalmazio e i boschi di Ceriano, così come i boschi di S.Andrea e il bosco del Cenato.

Tra le aree significative per l'avifauna ma non tutelate come Riserva naturale si segnalano invece lo stagno di Lentate, l'area del frutteto di Ceriano (peraltro incluso solo in parte nel pSIC) e soprattutto la zona umida ricostruita di Cesano Maderno, posta di poco all'esterno del pSIC ma di importanza strategica e funzionalmente connessa, dal punto di vista ecologico, con l'ambito delle Groane.

Per quanto riguarda la mammalofauna si rilevano i seguenti aspetti positivi: presenza di habitat di brughiera attualmente poco rappresentato nel contesto della Pianura Padana,

presenza di lembi di vegetazione forestale in un contesto fortemente antropizzato tale da garantire, grazie anche alla loro estensione, la presenza di specie forestali quali ad esempio *Sciurus vulgaris*.

Per quanto riguarda gli insetti, nell'area del pSIC sono presenti diverse formazioni planiziali con un livello di naturalità, maturità ed estensione notevoli, in grado di ospitare una fauna silvicola stenotopa e microterma, che attualmente è scomparsa o frammentata in isole relitte ad alto rischio di estinzione locale.

All'interno dell'area si trovano poi piccole pozze di acque ferme di discreta qualità, certamente favorevoli all'entomofauna acquatica.

Le maggiori fonti di **disturbo e impatto** derivano dalla massiccia presenza di insediamenti umani nelle aree circostanti e dall'elevato sfruttamento industriale del territorio. L'immissione di pesci alloctoni nelle zone umide crea problemi di sopravvivenza agli anfibi. Si segnala che negli ultimi anni due delle più importanti zone umide del pSIC, la Foppa di San Dalmazio e l'Oasi di Lentate, sono soggette a periodici disseccamenti, dovuti alla scarsa tenuta del fondo argilloso. Questi siti sono di estrema importanza per la conservazione della batracofauna, perché ospitano popolazioni consistenti di *Triturus carnifex*, *Triturus vulgaris*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei* e *Rana synklepton esculenta*.

Per gli invertebrati rappresentano un problema l'invasione di alcune essenze esotiche e la trasformazione delle aree di brughiera in prati asciutti o cespuglieti di minore pregio naturalistico.

Attualmente le principali problematiche per i mammiferi rilevate riguardano: l'eccessiva pulizia del sottobosco (che, pur favorendo specie quali *Myotis myotis*, rende il sito poco idoneo per numerosi micromammiferi e Chiroterti), la scarsità di zone umide e l'invasione da parte di specie arbustive ed arboree alloctone negli habitat di brughiera e altri habitat aperti ed ecotonali.

Tra le altre fonti di impatto e degrado, appaiono poi critiche le scelte future relative alla fruizione, anche ciclopedonale (se eccessiva) e la realizzazione di nuove strade. La realizzazione di strade ed infrastrutture lineari porterebbe infatti ad un'ulteriore frammentazione di ambienti che hanno fra i principali motivi di pregio l'estensione, sufficiente a conservare popolazioni isolate e spesso rare in tutta la Pianura Padana.

L'attraversamento del pSIC da parte dell'Autostrada Pedemontana, realistico fino al 2001, appare oggi almeno per il momento scongiurato.

Il grande progetto di trasformazione dell'area del frutteto in una enorme cava di argilla (c.a. 1,4 milioni di mc.), compreso nel Piano Cave Provinciale ma attualmente sospeso, si presenta poi come un'opera ad impatto elevatissimo. Questo sia per la mole di lavori, di disturbo e di traffico di mezzi, sia per la scomparsa di una tipologia ambientale (il frutteto) essenziale per numerosissime specie di Uccelli insettivori, nonché, con ogni probabilità, per l'alimentazione del Falco pecchiaiolo.

La presenza di un "quagliodromo" ed un impianto di tiro al piattello costituisce poi un'altra fonte di disturbo per le specie più sensibili, mentre il problema degli incendi, pur delicato, sembra al momento tenuto abbastanza sotto controllo dal buon livello di vigilanza specifica e pronto intervento antincendio.

2.2. Indicazioni gestionali

Attualmente all'interno del Parco Groane non esiste una reale gestione faunistica costante né uno strumento pianificatorio specifico (es. Piano Fauna). Essa sembrerebbe piuttosto impostata con interventi *una tantum*, pur in alcuni casi significativi, attraverso la realizzazione di progetti, inclusi i LIFE finanziati dalla UE e finalizzati ad alcune specie.

Sarebbe pertanto auspicabile il passaggio da questo tipo di gestione ad una che individui priorità e azioni da portare avanti periodicamente e sul lungo periodo, a partire da un costante monitoraggio faunistico, operato da personale qualificato.

La gestione forestale del Parco è sicuramente un aspetto qualitativo importante. Tuttavia, essa è suscettibile di miglioramenti, in particolare nella conservazione e gestione del legno morto. A questo proposito (vedi anche più avanti, per gli insetti), un altro passo in avanti da operare nella gestione del territorio, dovrebbe portare a riequilibrare attenzioni e finanziamenti dedicati finora ai soli interventi forestali e alle brughiere, prendendo in considerazione anche il miglioramento qualitativo delle aree agricole, la conservazione di arbusteti, di aree marginali incolte e, soprattutto, dei prati a sfalcio.

Nonostante il pericolo incendi – problema potenzialmente molto grave per alcune specie sebbene i focolai locali interessino soprattutto il sottobosco e più di rado le chiome - come accennato in precedenza il servizio di vigilanza del Parco Groane ha sempre funzionato in modo soddisfacente.

Da segnalare poi la realizzazione di alcuni progetti di regimazione delle acque all'interno del pSIC, attuati nel 2003, per i quali non è nota alcuna Valutazione di Incidenza.

Per l'**ittiofauna** si suggerisce, ove possibile, la rimozione delle specie alloctone e il divieto di eventuali nuovi ripopolamenti. È altresì da effettuare il controllo degli scarichi civili ed industriali nelle zone umide e nei fossi di Groana.

Sono poi auspicabili alcuni interventi di gestione delle aree importanti per l'erpetofauna, quali il mantenimento delle piccole zone umide e delle fasce ecotonali. Per le prime si può prevedere la pulizia manuale dalla vegetazione igrofila in eccesso e l'escavazione del fondo in caso di interrimento avanzato. Questi interventi devono essere effettuati alla fine dell'estate (settembre) per non interferire con la riproduzione e lo svernamento degli anfibii. In aggiunta, si suggerisce di migliorare l'impermeabilizzazione della Foppa di San Dalmazio e dell'Oasi di Lentate al fine di prevenirne i periodici disseccamenti. I lavori devono essere effettuati sotto la supervisione di erpetologi esperti per valutare caso per caso le situazioni. È necessario provvedere al controllo dei pesci alloctoni e impedire ulteriori immissioni di tutti i pesci nelle zone umide marginali. Dovrebbero essere incentivate le pratiche agricole a basso impatto nelle zone limitrofe al pSIC.

Per i rettili è necessario il mantenimento, ed eventualmente il potenziamento, delle fasce ecotonali e delle radure, impedendo l'eccessivo rimboschimento e l'eliminazione delle siepi.

Al fine di una corretta gestione **dell'ornitofauna** e della **mammalofauna** gli obiettivi principali dovrebbero includere:

1. creazione e/o mantenimento di aree umide
2. struttura eterogenea del bosco;
3. buona copertura del sottobosco;
4. mantenimento delle aree aperte;
5. presenza di elementi di diversificazione in ambiente agricolo;
6. mantenimento di eventuali *roost* di Chiroterri;
7. educazione ambientale e divulgazione a livello locale;
8. monitoraggio delle popolazioni di Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*).
9. monitoraggio della popolazione di Moscardino (*Muscardinus avellanarius*).
10. monitoraggio delle specie ornitiche migratrici e della popolazione di Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)

Obiettivo 1. Vista la scarsità di aree umide all'interno del pSIC, si suggerisce la creazione di pozze d'acqua (lunghe almeno 4-5 metri) in cui parte della superficie d'acqua rimanga libera da vegetazione (Entwistle *et al.*, 2001; Fornasari & Villa, 2001).

Obiettivi 2-3 Per quanto riguarda gli ambienti forestali, la gestione dovrebbe prevedere innanzitutto la rimozione delle specie alloctone, con l'accorgimento di lasciare in piedi le piante che presentano cavità, nidi di picchio, fessurazioni e scortecciamenti. La rimozione di specie alloctone può permettere la creazione di piccole zone aperte all'interno del bosco che favoriscono la presenza di diverse specie di Chiroteri. È assolutamente sconsigliata la rimozione dal bosco di alberi e rami morti caduti a terra o ancora in piedi se non nel caso che costituiscano seri pericoli per le persone. Andrebbe favorita la rinnovazione spontanea delle specie forestali autoctone con interventi selvicolturali appositi (ad esempio disetaneizzazione). Gli interventi selvicolturali dovrebbero inoltre essere volti allo sviluppo del sottobosco. Per favorire la presenza di Chiroteri fitofili e altre specie di micromammiferi può risultare utile la creazione di cataste di legna proveniente da tagli selettivi di specie alloctone (Entwistle *et al.*, 2001; Fornasari & Villa, 2001).

Obiettivo 4. Le aree aperte (in cui ricade anche l'habitat prioritario 4030), appaiono in buona parte invase da specie quali la Robinia (*Robinia pseudoacacia*). Sarebbero opportune misure di gestione che impediscano la chiusura di tali habitat (di particolare importanza il taglio delle specie invasive).

Obiettivo 5. In ambiente agricolo la presenza di elementi di diversificazione del paesaggio quali filari e siepi è da mantenere se non da incrementare. Interventi che favoriscano un graduale passaggio dall'ambiente boschivo a quello aperto (con la piantumazione, in modo irregolare, di arbusti tra bosco e campi) può favorire notevolmente la dispersione della fauna e migliorare gli habitat di caccia dei Chiroteri (Entwistle *et al.*, 2001; Fornasari & Villa, 2001).

Obiettivi 6-7. Il mantenimento dei roost è una delle principali misure di conservazione della Chiroterofauna, in particolar modo per *Myotis myotis* che forma *nursery* anche di grosse dimensioni principalmente in edifici (spesso nei sottotetti); sarebbe pertanto opportuno, qualora si dovessero effettuare interventi su edifici, il controllo da parte di un esperto per verificare la presenza di colonie. Nel caso di presenza di Chiroteri gli interventi andrebbero effettuati con materiali non tossici e con tempistiche tali da non mettere in pericolo l'esistenza della colonia stessa. A tale proposito si può prevedere la

divulgazione e la diffusione di informazioni per una corretta gestione degli interventi (così come già attuato da alcuni pSIC lombardi).

Obiettivo 8. Data l'importanza della popolazione di Scoiattolo presente nel Parco Regionale delle Groane, derivante da una reintroduzione estremamente efficace effettuata a partire dal 1986 (Fornasari *et al.*, 1997; Wauters *et al.*, 1997) e la sempre più preoccupante diffusione in Lombardia dello Scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) sarebbe opportuno il monitoraggio della presenza delle specie, come già effettuato ad esempio nei pSIC inclusi nel Parco Regionale della Valle del Ticino (Fornasari *et al.*, 2000; Fornasari *et al.*, 2002).

Obiettivo 9. La presenza del Moscardino, valutabile con varie tecniche di censimento (presenza di resti nelle borre, rilevamento delle tracce, rilevamento tramite *hair tubes*, rilevamento nidi), andrebbe attentamente monitorata. La specie è legata ad un ricco sottobosco e alla presenza di zone ecotonali di buona qualità, oltre che alla presenza di elementi di diversificazione del paesaggio in ambito agricolo.

Obiettivo 10. La popolazione di Succiacapre, pur ridotta, è probabilmente la più estesa della provincia al di fuori della valle del Ticino e meritevole di un monitoraggio specifico. Così come il ruolo del pSIC per i migratori, anche in relazione alla posizione abbastanza strategica del sito, tra l'alta pianura e la valle del Ticino.

Per gli **insetti**, di grande importanza è la conservazione all'interno delle aree boschive del legno morto (necromasse). Su di esso infatti si compie lo sviluppo larvale di moltissimi coleotteri (fra cui la quasi totalità dei Cerambicidi e Buprestidi) e di tutta la fauna saproxilica. E' fondamentale rispettare la naturale evoluzione del patrimonio arboreo, lasciando sul posto gli alberi deperienti o morti (anche solo in parte), e lasciando che tronchi e rami caduti (oltre alle ceppaie degli alberi tagliati) si decompongano naturalmente al suolo; il materiale legnoso che deve essere per qualche motivo spostato, va comunque accatastato di preferenza in zone ombreggiate e non scortecciato.

Meritano attenzione anche altri piccoli elementi del paesaggio o ambienti temporanei, quali cataste di legna, letamai, muretti a secco, piccole raccolte d'acqua, che andrebbero mantenuti ove presenti o magari creati in luoghi adatti. Nelle aree boschive particolare rilevanza hanno le radure e le zone marginali in cui, grazie alla maggiore insolazione, riesce ad affermarsi la vegetazione erbacea ed arbustiva del mantello forestale; questa vegetazione, con le sue abbondanti fioriture e fruttificazioni è di grande importanza per l'alimentazione e lo sviluppo di moltissime specie di insetti.

In generale poi, al fine di poter controllare l'andamento delle popolazioni delle specie animali a rischio, è opportuno prevedere periodici **programmi di monitoraggio** con tecniche standard di censimento (trappolaggio, campionamenti con elettrostorditore nelle rogge limitrofe, censimento al canto, conteggio delle ovature, ecc.) (Heyer et al., 1994; Blomberg & Shine 1996; Halliday, 1996). Tali monitoraggio dovrebbero essere rivolti non solo alle specie prioritarie di interesse comunitario secondo la Direttiva Habitat, ma includere anche un set di specie individuate come **indicatori di qualità ambientale**. Per esempio la scarsa mobilità degli anfibi e dei rettili, unita alla specificità nella scelta degli habitat di alcune specie, si riflette nella loro sensibilità nei confronti delle modificazioni ambientali apportate dall'uomo.

Ecco quindi che tra le specie più facilmente utilizzabili localmente come indicatori, per esempio **nelle valutazioni di incidenza**, si possono ricordare *Lacerta bilineata*, *Elaphe longissima*, *Hyla intermedia* e *Rana latastei*. La prima è legata principalmente agli habitat arbustivi marginali, la secondo ai margini dei boschi meglio conservati: entrambe negli ultimi anni hanno subito un netto regresso numerico in molte aree, soprattutto in Pianura Padana, a causa della distruzione delle siepi, delle bordure e delle aree boscate (Gentilli & Scali, 1999). *R. latastei* è legata ad ambienti boschivi ben conservati, per cui la sua presenza risulta fondamentale per una valutazione dello stato di antropizzazione delle zone circostanti. *Hyla intermedia* è legata, invece, alle zone con vegetazione arbustiva ed arborea e al fragmiteto; questa specie, buona colonizzatrice, è caratterizzata da una struttura a metapopolazione e la sua presenza è quindi indice di un mosaico ambientale di buona qualità e senza eccessive barriere.

Si ritiene infine opportuno in questa sede segnalare l'allargamento del pSIC attraverso l'inclusione dell'adiacente area umida dell'Oasi di Cesano Maderno (c.a. 600 metri dal pSIC): ciò consentirebbe di tutelare la più grande ed importante area umida dell'intero Parco Groane. Questo consentirebbe di includere specie come Airone rosso, Tarabuso, Tarabusino, Topino, Tuffetto, Martin pescatore nidificanti o estivanti; inoltre essa rappresenta oggi la più importante area di sosta migratoria del Parco, per moltissime specie di limicoli, tra i quali Piro piro boschereccio, Albastrello, Frullino, e per altre specie, come Cicogna bianca, Marzaiola, Mestolone, Schiribilla, Rondine. Tale inclusione, essendo l'area già attualmente protetta e vincolata, incontrerebbe, con ogni probabilità, l'assenso di tutti gli enti territoriali coinvolti.



Fig.1. *Scorcio di parte dell'adiacente zona umida di Cesano M.*

3. BIBLIOGRAFIA

3.1. Insetti

Galli R., 1991 - Cenosi carabidologiche del Parco delle Groane (Lombardia, Milano) - Tesi di Laurea in Sc. Biologiche, Università degli Studi di Milano, a. a. 1990-91: 1-111.

3.2. Pesci, Anfibi e Rettili

Bernini F., Bonini L., Ferri V., Gentilli A., Razzetti E. & Scali S., 2004 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia. Monografie di Pianura, 5: 1-255.

Blomberg S. & Shine R., 1996 - Reptiles. In: Ecological census techniques: a handbook. Sutherland W. J. (eds). Cambridge University Press, Cambridge, U.K.: 218-226

Ferri V., Scali S. & Gentilli A., 2004 - Progetti di conservazione dell'erpetofauna in Lombardia. In: Atlante degli anfibi e dei rettili della Lombardia. Bernini F., Bonini L., Ferri V., Gentilli A., Razzetti E. & Scali S. (eds). Monografie di Pianura, Provincia di Cremona, Cremona, 5: 189-203

Gandolfi G., Zerunian S., Torricelli P. & Marcato A., 1991. I pesci delle acque interne italiane. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma.

Gentilli A. & Scali S., 1999 - Analisi della diversità erpetologica in Pianura Padana. Riv. Idrobiol., 38: 113-122.

- Gentilli A., Scali S. & Ferri V., 2004 - Linee guida per la conservazione e la gestione di specie minacciate in Lombardia: gli esempi di *Pelobates fuscus insubricus* ed *Emys orbicularis*. In: Atlante degli anfibi e dei rettili della Lombardia. Bernini F., Bonini L., Ferri V., Gentilli A., Razzetti E. & Scali S. (eds). Monografie di Pianura, Provincia di Cremona, Cremona, 5: 204-206
- Halliday T. R., 1996 - Amphibians. In: Ecological census techniques: a handbook. Sutherland W. J. (eds). Cambridge University Press, Cambridge, U.K.: 205-217
- Heyer W. R., Donnelly M. A., McDiarmid R. W., Hayek L. A. C. & Foster M. S., 1994 - Measuring and monitoring biological diversity. Standard methods for Amphibians. Smithsonian Institution, U.S.A.
- Scali S., 2001. Riqualificazione naturalistica dei siti di importanza comunitaria "Ca' del Re" e "Laghetto Manuè" (Parco delle Groane). Monitoraggio aspetti zoologici 2000-2001. Relazione non pubblicata per il Parco Groane.
- Scali S. & Gentilli A., 2003 - A comparison of main heathlands in northern Italy and their importance for amphibian populations. In: Proceedings of the 11th Ordinary General Meeting of Societas Europaea Herpetologica (SEH), Biota. Vogrin M. (eds). Zalec, Slovenia, July 13-17, 2001: 155-160
- Scali S., 1993 - Osservazioni su *Rana latastei* e *Triturus vulgaris meridionalis* nel Parco delle Groane (Lombardia, Italia). Quad. Civ. Staz. Idrobiol. Milano., 20: 109-116.
- Scali S., 1995 - Amphibians and reptiles of Groane Regional Park (Lombardy, NW Italy). First census and ecological notes. In: Scientia Herpetologica. Llorente G.A., Santos, X. & Carretero M. A. (eds.). Asociación Herpetológica Española, Barcelona: 307-311
- Springolo M. & Scali S., 1998 - Sexual dimorphism and ontogenetic changes in *Coluber viridiflavus*: a head morphometric analysis. In: Current studies in herpetology. Miaud C. & Guyétant R. (eds). Societas Europaea Herpetologica, Le Bourget du Lac: 413-417.
- Zerunian S., 2002. Iconografia dei pesci delle acque interne d'Italia. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Direzione Conservazione Natura, Tipolitografia F.G., Savignano sul Panaro (MO).

3.3. Uccelli

- Belardi M., Biasioli M., Canziani M., Siesa M.. 2001 – Interventi di miglioramento ambientale in un territorio altamente urbanizzato: i primi risultati visti attraverso il

censimento dell'avifauna. L'Oasi LIPU di Cesano Maderno. XI Convegno italiano di Ornitologia. Castiglioncello (LI) 27 – 30/9/2001 – Avocetta 25: 111 (2001).

Belardi M, Valota M., Bonamico E. e Montorfano S., 2004 – Dati preliminari del primo censimento dei Piciformi nel Parco delle Groane – OLDUVAI. In prep.

Belardi M., 2002 – Il valore ecologico del corridoio del Biulé – Atti del Convegno “Il Corridoio ecologico del Biulé: miglioramento ambientale e opportunità sociale” - Solaro (MI), 1 febbraio 2002 - Parco delle Groane.

Belardi M., Biasioli M., 2003 - Nuove segnalazioni interessanti nel nord milanese. XII Convegno Italiano di Ornitologia. Ercolano (NA). Avocetta: 27:142

Biasioli M., Fumagalli P., Lo Schiavo C. e Galliani C., 2003 – L'avifauna del Parco delle Groane (MI) – Avocetta 27: 147

Larroux G., La Viola M., Belardi M., Canziani M., Montonati S. e Falciola C. – progetto di riqualificazione ambientale dell'ex cava Aliberti – LIPU/ Comune di Cesano Maderno, Parco delle Groane

Massa R., 1988 – I Vertebrati terrestri del Parco delle Groane – consorzio Parco Groane

Sono stati inoltre utilizzate le osservazioni di campo delle seguenti persone: Massimiliano Biasioli, Emanuele Bonamico, Maurizio Borghi, Mauro Canziani, Adriana Ferrari, Paolo Fumagalli, Carlo Galliani, Paolo Gianfrido, Paolo Lietti, Fabio Lopez, Cinzia Lo Schiavo, Sofia Montorfano, Roberto Sacchi, Walter Sassi, Matteo Siesa, Maurizio Valuta, Paolo Ventura.

3.4. Mammiferi

Arlettaz R., 1997. Ecology of the sibling mouse-eared bats (*Myotis myotis* and *Myotis blythi*): zoogeography, niche, competition and foraging. Horus Publ., Martigny, Switzerland.

Entwistle A.C., Harris S., Hutson A.M., Racey P.A., Walsh A., Gibson S.D., Hepburn I. & Johnston J., 2001. Habitat management for bats. Joint Nature Conservation Committee, 48 pp.

Fornasari L. & Villa M. (eds.), 2001. La Fauna dei Parchi Lombardi – Tutela e gestione. CD-Rom. Regione Lombardia e Parco Regionale del Monte Barro.

Fornasari L., Galbussera R. & Sacchi M., 2002. Progetto per il monitoraggio e l'eradicazione dello Scoiattolo grigio nel Parco Regionale della Valle del Ticino - Relazione finale. Rapporto tecnico non pubblicato.

- Fornasari L., Morelli C., Lazzari R. & de Carli E., 2000. Prima valutazione della distribuzione dello Scoiattolo grigio *Sciurus carolinensis* nel Parco Regionale della Valle del Ticino. Rapporto tecnico non pubblicato.
- Gulino G. & Dal Piaz G.B., 1939. I Chirotteri italiani. Elenco delle specie con annotazioni sulla loro distribuzione geografica e frequenza nella Penisola. Boll.Mus. Zool. Anat.Comp. R. Univ. Torino, 47 (3): 61-103.
- Prigioni C., Cantini M., Zilio A. (eds.), 2001. Atlante dei Mammiferi della Lombardia. Regione Lombardia e Università degli Studi di Pavia. 324 pp.

4. ALLEGATI

4.1. Elenco delle specie presenti

Vengono di seguito elencate tutte le specie animali individuate (con l'esclusione di alcuni gruppi di Invertebrati quali Poriferi, Molluschi, Irudinei, Aracnidi e Miriapodi, non monitorati. Tra i Crostacei è stata verificata la sola presenza del Gambero d'acqua dolce), sia quelle di interesse comunitario sia quelle non incluse nelle direttive, sulla base dei rilievi di campo e delle ricerche e della bibliografia recente. Ciò al fine di fornire un quadro il più possibile esauriente dei valori faunistici del pSIC.

4.1.1 Insetti

Per questo taxa di invertebrati oltre al codice progressivo usualmente utilizzato nella check-list della Fauna d'Italia (Minelli et al., 1996) e il nome scientifico della specie viene indicato, quando nota, la località in cui è avvenuta l'osservazione.

Eterotteri (1)

41.329.0.001.0 *Coreus marginatus* (Linnaeus, 1758)
Solaro (presso Villaggio Brollo)

Coleotteri (59)

44.028.0.002.0 *Carabus coriaceus* Sturm, 1815
Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
44.027.0.001.0 *Carabus germari* (Linnaeus, 1758)
Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
44.014.0.001.0 *Carabus granulatus* Linnaeus, 1758
Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
44.032.0.005.0 *Cychrus italicus* Bonelli, 1809
Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
44.039.0.002.0 *Nebria brevicollis* (Fabricius, 1792)
Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
44.042.0.005.0 *Notiophilus rufipes* Curtis, 1829
Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
44.042.0.009.0 *Notiophilus substriatus* Waterhouse, 1833
Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
44.054.0.001.0 *Clivina fossor* (Linnaeus, 1758)
Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
44.069.0.008.0 *Asaphidion flavipes* (Linnaeus, 1761)
Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
44.074.0.001.0 *Metallina lampros* (Herbst, 1784)
Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
44.074.0.002.0 *Metallina properans* (Stephens, 1828)
Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
44.087.0.002.0 *Bembidion quadrimaculatum* (Linnaeus, 1761)
Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
44.124.0.002.0 *Trechus quadristriatus* (Schrank, 1781)
Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
44.141.0.001.0 *Patrobus atrorufus* (Ström, 1768)
Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
44.152.0.001.0 *Oxypselaphus obscurus* (Herbst, 1784)
Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.153.0.001.0 *Anchomenus dorsalis* (Pontoppidan, 1763)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.155.0.015.0 *Agonum moestum* (Duftschmid, 1812)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.155.0.018.0 *Agonum longicorne* (=holdhausi) Chaudoir, 1846
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.159.0.001.0 *Synuchus vivalis* (Illiger, 1798)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.160.0.002.0 *Calathus melanocephalus* (Linnaeus, 1758)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.170.0.001.0 *Platysma nigrum* (Schaller, 1783)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.171.0.001.0 *Platysma melanarium* (Illiger, 1798)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.172.0.002.0 *Platysma rhaeticum* (Heer, 1837)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.172.0.003.0 *Platysma oenotrium* (Ravizza, 1975)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.183.0.013.0 *Pterostichus micans* Heer, 1841
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.190.0.002.0 *Argutor vernalis* (Panzer, 1796)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.191.0.001.0 *Phonias diligens* (Sturm, 1824)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.196.0.001.0 *Poecilus cupreus* (Linnaeus, 1758)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.196.0.004.0 *Poecilus versicolor* (Sturm, 1824)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.207.0.001.0 *Abax continuus* Baudi, 1876
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.210.0.004.0 *Amara fulvipes* Serville, 1821
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.211.0.001.0 *Amara aenea* (Degeer, 1774)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.211.0.004.0 *Amara convexior* Stephens, 1828
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.221.0.003.0 *Anisodactylus binotatus* (Fabricius, 1787)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.226.0.001.0 *Diachromus germanus* (Linnaeus, 1758)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.237.0.002.0 *Parophonus maculicornis* (Duftschmid, 1812)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.239.0.009.0 *Ophonus azureus* (Fabricius, 1775)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.244.0.001.0 *Pseudophonus griseus* (Panzer, 1797)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.244.0.002.0 *Pseudophonus rufipes* (Degeer, 1777)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.247.0.001.0 *Harpalus affinis* (Schrank, 1781)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.247.0.003.0 *Harpalus distinguendus* (Duftschmid, 1812)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.247.0.004.0 *Harpalus oblitus* Dejean, 1829
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.247.0.009.0 *Harpalus dimidiatus* (Rossi, 1790)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.247.0.014.0 *Harpalus luteicornis* (Duftschmid, 1812)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.247.0.017.0 *Harpalus latus* (Linnaeus, 1758)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.247.0.029.0 *Harpalus tardus* (Panzer, 1797)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)

44.247.0.031.0 *Harpalus anxius* (Duftschmid, 1812)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
 44.252.0.001.0 *Stenolophus teutonius* (Schrank, 1781)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
 44.252.0.007.0 *Stenolophus mixtus* (Herbstm 1784)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
 44.274.0.002.0 *Oodes helopioides* (Fabricius, 1792)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
 44.283.0.010.0 *Cymindis cingulata* Dejean, 1825
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
 44.301.0.004.0 *Brachinus ganglbaueri* Apfelbeck, 1904
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
 44.303.0.002.0 *Brachinus explodens* (Duftschmid, 1812)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
 48.133.0.003.0 *Ontholestes murinus* (Linnaeus, 1758)
 Ceriano Laghetto
 48.136.0.003.0 *Platydracus fulvipes* (Scopoli, 1763)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
 48.140.0.018.0 *Ocypus nero* (Falderman, 1835)
 Bosco di Ceriano Laghetto (presso S. Damiano)
 48.140.0.019.0 *Ocypus olens* (Müller, 1764)
 Ceriano Laghetto
 48.140.0.021.0 *Ocypus pedator* (Gravenhorst, 1802)
 Ceriano Laghetto
 56.056.0.001.0 *Hippodamia variegata* (Goeze, 1777)
 Solaro (presso Villaggio Brollo)

Lepidotteri (2)

89.013.0.001.0 *Iphiclides podalirius* Linnaeus, 1758
 Solaro (presso Villaggio Brollo)
 89.035.0.001.0 *Maculineaalcon* (Denis & Schiffermuller, 1775)
 89.035.0.003.0 *Maculinea rebeli* (Hirsche, 1904)

Imenotteri (2)

106.062.0.001.0 *Apis mellifera* Linnaeus, 1758
 Solaro (presso Villaggio Brollo)
 102.008.0.005.0 *Myrmica ruginodis* Nylander, 1846



Fig. 1. Il raro coleottero *Cychrus italicus* mentre sta predando una Chiocciola terrestre (*Elix sp.*)

4.1.2. Pesci

Codice specie	Nome scientifico	Nome comune	Direttiva Habitat
	<i>Carassius auratus</i>	Carassio dorato	
	<i>Carassius carassius</i>	Carassio	
	<i>Cyprinus carpio</i>	Carpa	
	<i>Ictalurus melas</i>	Pesce gatto	

4.1.3. Anfibi

Codice specie	Nome scientifico	Nome comune	Direttiva Habitat
	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	Allegato II
	<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato	
	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	
	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Allegato II
	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	Allegato IV
	<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana esculenta	Allegato V
	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	Allegato IV

4.1.4. Rettili

Codice specie	Nome scientifico	Nome comune	Direttiva Habitat
	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	
	<i>Lacerta viridis (=bilineata)</i>	Ramarro occidentale	Allegato IV
	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	Allegato IV
	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	Allegato IV
	<i>Coluber (=Hierophis) viridiflavus</i>	Biacco	Allegato IV
	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	Allegato IV
	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	
	<i>Vipera aspis</i>	Vipera	Allegato IV

4.1.5. Uccelli

(LEGENDA: *** =Specie presenti in zone limitrofe ma esterne al pSIC; B= sp. Nidificante; S= sp. Stanziale; M= sp. Migratrice; W=sp. Svernante; E=sp. Estivante). Sono escluse le specie accidentali e quelle introdotte non naturalizzate. Sono indicate solo le specie in Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

SPECIE	NOME	Fenologia	Dir. Uccelli
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	BS	
<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	M	
<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	MW	

<i>Botarus stellaris</i>	Tarabuso	B? W***	Allegato I e sp. prioritaria
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	BM	Allegato I
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	EM	Allegato I
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	EM	Allegato I
<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore	Mirr. Wirr.	Allegato I
<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	EM	
<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	Birr.*** Mirr.	Allegato I
<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	M	Allegato I
<i>Anas strepera</i>	Canapiglia	Mirr.	
<i>Anas crecca</i>	Alzavola	MW	
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	BS M W	
<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola	M	
<i>Anas clypeata</i>	Mestolone	M	
<i>Aythya fuligula</i>	Moretta	Mirr.***	
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	B M	Allegato I
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	M	Allegato I
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	M	Allegato I
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	M, Wirr.	Allegato I
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Mirr.	Allegato I
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	M, W	
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	SB, M, W	
<i>Buteo buteo</i>	Poiana	SB, M, W	
<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	M	
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	SB, M, W	
<i>Falco colombarius</i>	Smeriglio	Mirr.	
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	B? M	
<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	M	Allegato I
<i>Perdix perdix</i>	Starna	SB	
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	B Wirr.	
<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano	SB	
<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	Birr., Wirr.	
<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	M	
<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	M	
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	SB, M, W	
<i>Fulica atra</i>	Folaga	SB, M, W	
<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	B, M	Allegato I
<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	Mirr., Wirr.	
<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino	M, W	
<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	B?, M, W	
<i>Tringa nebularia</i>	Pantana	M***	
<i>Tringa ochropus</i>	Piro-piro culbianco	M	
<i>Tringa glareola</i>	Piro-piro boschereccio	M***	
<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro-piro piccolo	B?, M, W	
<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	M, W	
<i>Larus argentatus</i>	Gabbiano reale	M, W	
<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	Mirr.	
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	SB, M, W	
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	SB	
<i>Sterptopelia turtur</i>	Tortora	B M	
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	B M	
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	SB?	
<i>Athene noctua</i>	Civetta	SB	
<i>Strix aluco</i>	Allocco	SB	

<i>Asio otus</i>	Gufo comune	SB, M, W	
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	B, M	Allegato I
<i>Apus apus</i>	Rondone	B, M	
<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	B***, M	
<i>Apus pallidus</i>	Rondone pallido	M	
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SB	Allegato I
<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	SB***	
<i>Upupa epops</i>	Upupa	B, M	
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	B, M	
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	SB	
<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	SB	
<i>Picoides minor</i>	Picchio rosso minore	SB, M, W	
<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	Mirr.	
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	Mirr.	
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	B, M, Wirr.	
<i>Riparia riparia</i>	Topino	B, M	
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	Mirr., Wirr.	
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	B, M	
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	B, M	
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	Mirr.	
<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	M	
<i>Anthus pratensis</i>	Pispola	M, W	
<i>Anthus petrosus</i>	Spioncello	M, Wirr.	
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	M	
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	SB, M, W	
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	SB, M, W	
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	SB	
<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	M, W	
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	SB, M, W	
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	B, M	
<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino	SB, M, W	
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codiroso	B, M	
<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	M	
<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	SB, M, W	
<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	M	
<i>Turdus merula</i>	Merlo	SB, M, W	
<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	M, W	
<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	M, W	
<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello	M, W	
<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	Mirr.	
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	SB, M, W	
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie	Mirr.	
<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	M	
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	Birr., M	
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	M	
<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino	M	
<i>Sylvia carruca</i>	Bigiarella	Mirr.	
<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	B, M	
<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	B, M	
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	SB, M, W	
<i>Phylloscopus trochilus</i>	Lui grosso	M	
<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	SB, M, W	
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	B?, M	

<i>Regulus regulus</i>	Regolo	M, W	
<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	M, W	
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	B, M	
<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera	M	
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	SB, M, W	
<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	SB, M, W	
<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	Mirr., Wirr.	
<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	SB, M, W	
<i>Parus ater</i>	Cincia mora	M, W	
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	SB, M, W	
<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	SB, M, W	
<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	SB, M, W	
<i>Remiz pendolinus</i>	Pendolino	M, W	
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	B, M	
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	B, M	Allegato I
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	SB, M, W	
<i>Pica pica</i>	Gazza	SB, M, W	
<i>Corvus monedula</i>	Taccola	M	
<i>Corvus frugileus</i>	Corvo	M, W	
<i>Corvus corone corone</i>	Cornacchia nera	E, M, W	
<i>Corvus corone cornix</i>	Cornacchia grigia	SB, M, W	
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	SB, M, W	
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	SB, M, W	
<i>Passet italiae</i>	Passera d'Italia	SB	
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	SB, M, W	
<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola	M, W	
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	SB, M, W	
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	SB, M, W	
<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino	M, W	
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	SB, M, W	
<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	M, W	
<i>Carduelis flammea</i>	Organetto	Wirr.	
<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	M	
<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone	M, W	
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	M, Wirr.	
<i>Emberiza cirius</i>	Zigolo nero	M, Wirr.	
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	M, W	
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	Mirr.	Allegato I
<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude	SB, M, W	
<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo	M	

4.1.6. Mammiferi

Codice specie	Nome scientifico	Nome comune	Direttiva Habitat
	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico	
	<i>Arvicola terrestris</i>	Arvicola terrestre	
	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Arvicola rossastra	
	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco	
	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	

	<i>Eliomys quercinus</i>	Quercino	
	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio	
	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	Allegato IV
	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune	
	<i>Martes foina</i>	Faina	
	<i>Meles meles</i>	Tasso	
	<i>Micromys minutus</i>	Topolino delle risaie	
	<i>Microtus arvalis</i>	Arvicola campestre	
	<i>Microtus multiplex</i>	Arvicola di Fatio	
	<i>Microtus savii</i>	Arvicola di Savi	
	<i>Mus domesticus</i>	Topolino delle case	
	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	Allegato IV
	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	
1324	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	Allegato II
	<i>Myoxus glis</i>	Ghiro	
	<i>Oryctolagus cuniculus</i>	Coniglio selvatico	
	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	Allegato IV
	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	Allegato IV
	<i>Rattus norvegicus</i>	Ratto delle chiaviche	
	<i>Rattus rattus</i>	Ratto nero	
	<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo	
	<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune	
	<i>Sorex minutus</i>	Toporagno nano	
	<i>Talpa europea</i>	Talpa	
	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe	